



13 febbraio

BEATO GIACOMO ALFREDO MILLER

Martire
(1944 – 1982)

Memoria facoltativa

Nacque il 21 settembre 1944 a Ellis, nel nord degli Stati Uniti. Cresciuto in una famiglia cattolica, frequentò la scuola primaria al paese e poi la *Pacelli High School* di Stevens Point, diretta dai Fratelli delle Scuole Cristiane. Lì sbocciò la sua vocazione. La formazione avvenne prima nella casa di formazione dei Fratelli a Glencoe, poi alla Saint Mary's University di Winona. Dopo la professione religiosa nel 1969, decise di andare in missione. Il suo servizio pastorale iniziò in Nicaragua, dove rimase dal 1969 al 1980. Richiamato negli Stati Uniti, vi stette soltanto un anno, ma sempre col cuore e con la mente alla missione. Chiese di poter ritornare in quelle terre e i superiori lo destinarono in Guatemala, nella città di Huehuetenango, al *Centro Indígena La Salle*, una scuola composta di soli nativi delle zone rurali. In Guatemala la situazione non era tranquilla: il 13 febbraio del 1982 fu assassinato per la sua opera religiosa ed educativa a favore dei poveri.

Fu beatificato il 7 dicembre 2019 a Huehuetenango (Guatemala).

LITURGIA DELLE ORE

Dal comune dei martiri, per un martire, con salmodia del giorno del salterio.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

Dalle «Omèlie» di san Giovanni Paolo II, papa

(Insegnamenti di Giovanni Paolo II, XXIV, 1, 2001, 505-508)

Vissero amando, morirono perdonando

«Il Signore Gesù Cristo... trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso» (*Fil 3, 21*). Queste parole di san Paolo ci ricordano che la nostra vera patria è nei cieli e che Gesù trasfigurerà il nostro corpo mortale in un corpo glorioso come il suo. L'Apostolo commenta così il mistero della Trasfigurazione del Signore che la Chiesa proclama nella seconda domenica di Quaresima. In effetti, Gesù ha voluto dare un segno e una profezia della sua risurrezione gloriosa, alla quale anche noi siamo chiamati a partecipare. Ciò che si è realizzato in Gesù, nostro Capo, deve completarsi anche in noi, che siamo il suo Corpo.

È questo il grande mistero per la vita della Chiesa, in quanto non si deve pensare che la trasfigurazione si produrrà solo nell'aldilà, dopo la morte. La vita dei santi e la testimonianza dei martiri c'insegnano che, se la trasfigurazione del corpo avverrà alla fine dei tempi con la risurrezione della carne, quella del cuore ha luogo ora su questa terra, con l'aiuto della grazia.

Possiamo domandarci: come sono gli uomini e le donne trasfigurati? La risposta è molto bella: sono quelli che seguono Cristo nella sua vita e nella sua morte, s'ispirano a lui e si lasciano inondare dalla grazia che Egli ci dà; sono quelli il cui nutrimento è compiere la volontà del Padre; quelli che si lasciano guidare dallo Spirito; quelli che non antepongono nulla al Regno di Cristo; quelli che amano gli altri fino a versare il proprio sangue per loro; quelli che sono disposti a dare tutto senza esigere nulla in cambio; quelli che, in poche parole, vivono amando e muoiono perdonando.

In diverse occasioni ho ricordato la necessità di serbare la memoria dei vostri martiri. La loro testimonianza non deve essere dimenticata. Essi sono la prova più eloquente della verità della fede, che sa conferire un volto umano persino alla morte più violenta e manifesta la sua bellezza anche fra atroci sofferenze. È necessario che le Chiese particolari facciano tutto il possibile per non perdere il ricordo di quanti hanno subito il martirio.

La Chiesa è chiamata a vivere una nuova primavera di cristianesimo, poiché è bagnata e fecondata con il sangue di tanti martiri. *Sanguis martyrurum, semen christianorum!* Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani! Questa espressione, coniata durante le persecuzioni dei primi secoli, deve oggi riempire di speranza le vostre iniziative apostoliche e gli sforzi pastorali nel compito, non sempre facile, della nuova evangelizzazione. Potete contare per questo sull'aiuto ineguagliabile dei martiri. «Ricordatevi del loro coraggio, considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!» (*Eb 13, 7-8*).

RESPONSORIO

Ap 21, 4; 7, 16

R/. Dio asciugherà ogni lacrima dagli occhi dei santi; non ci sarà più morte, né lutto, né lamento, né dolore: * le cose di prima sono passate.

V/. Non avranno più fame, né sete; non li colpirà il sole, né l'arsura:

R/. Le cose di prima sono passate.

ORAZIONE

O Dio, che al beato Giacomo Alfredo, sapiente educatore dei giovani, hai donato la gloria del martirio per la mirabile testimonianza resa al tuo santo nome, concedi a noi, per sua intercessione, di rimanere saldi fino alla morte nella professione della vera fede.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

MESSA

Dal comune dei martiri, per un martire

COLLETTA

O Dio,
che al beato Giacomo Alfredo,
sapiente educatore dei giovani,
hai donato la gloria del martirio
per la mirabile testimonianza resa al tuo santo nome,
concedi a noi, per sua intercessione,
di rimanere saldi fino alla morte
nella professione della vera fede.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.